

## IL RE AL GENERALE GARIBALDI

(22 luglio 1860)

Caro Generale,

Lei sa che allorquando Ella partí per la Spedizione di Sicilia non ebbe la mia approvazione. Ora mi risolvo a darle un suggerimento nei gravi momenti attuali, conoscendo la sincerità dei suoi sentimenti verso di me.

Per cessare la guerra fra Italiani ed Italiani io la consiglio a rinunciare all'idea di passare colla sua valorosa truppa sul continente Napoletano, purché il Re di Napoli si impegni a sgombrare tutta l'isola e lasciare liberi i Siciliani di deliberare e disporre delle loro sorti. Io mi serberei piena libertà d'azione riguardo alla Sicilia, nel caso che il Re di Napoli non volesse accettare questa condizione.

Generale, ponderi il mio consiglio e vedrà che è utile all'Italia, verso la quale Ella può accrescere i suoi meriti, mostrando all'Europa, che, come sa vincere, così sa fare buon uso della vittoria.

Mi conservi la sua cara amicizia.

Torino, li 22 luglio 1860

Il suo affezionato  
*Vittorio Emanuele*

## IL RE AL GENERALE GARIBALDI

(22 luglio 1860)

Ora dopo aver scritto da Re, Vittorio Emanuele le suggerisce di risponderle presso a poco in questo senso che so già essere il suo.

Direi che il Generale è pieno di devozione e reverenza pel Re, che vorrebbe poter seguire i suoi consigli, ma che i suoi doveri verso l'Italia non li permettono di impegnarsi a non soccorrere i Napoletani quando questi facessero appello al suo braccio per liberarli da un governo nel quale gli uomini leali ed i buoni italiani non possono avere fiducia. Non potere dunque aderire ai desideri del Re, volendosi riservare piena la sua libertà d'azione.